

# CULTURA COMMESTIBILE .com

N° 164  
231



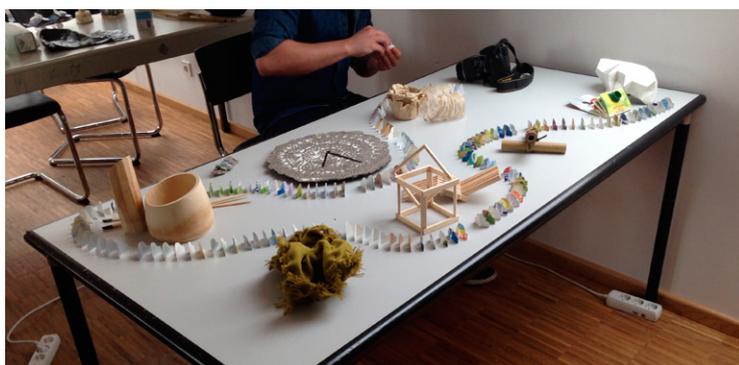
## La tramvia sotto il centro di Firenze è una boiata pazzesca

DI MARINA CARMIGNANI

La nostra epoca ha espresso, come non mai, nell'ambito dei linguaggi visivi un'apertura verso forme decorative e materiali diversi da quelli tradizionali, e ha aumentato il valore della libertà inventiva. Un percorso che ha interessato a partire dagli inizi del XX secolo non solo per l'Arte ma anche il Design e in generale qualunque attività creativa. Le sperimentazioni costanti, le nuove modalità esecutive hanno trasformato il concetto stesso di arte includendo molti degli oggetti e degli strumenti di cui l'attuale civiltà si avvale nelle sue diverse manifestazioni. È stato prelevato dal mondo della vita ogni tipo di materiale nella pittura, nella scultura, come nel design o nella moda con un progressivo accelerarsi dalle prime affermazioni futuriste 'Noi spalancheremo le porte alle carte al cartone, al vetro, alla stagnola, all'alluminio, alle maioliche, al caucciù, alla pelle di pesce, alla tela da imballaggio, alla stoppa alla canapa ai gas, alle piante fresche e agli animali viventi'. Gli esiti di questo atteggiamento, maturato nell'ambito delle avanguardie storiche, si sono mostrati illimitati ed in grado di assumere di volta in volta significati diversi, che soprattutto dagli anni '60 in poi hanno di gran lunga superato l'intenzione di una prima protesta contro le modalità artistiche convenzionali. È a partire da queste considerazioni che si deve oggi leggere il lavoro di tanti artisti/designers della nostra contemporaneità e delle scelte compiute come riflessi del mondo in cui si vive, si produce, si consuma. Ed è in quest'ambito che si colloca il lavoro di Edoardo Malagigi, artista/designer, professore emerito all'Accademia di Belle Arti di Firenze, grazie a questo, sempre a contatto con le nuove generazioni, spesso parti attive dei suoi progetti. Progetti che lo hanno visto lavorare con i materiali più vari, dal pane al riso e tanti altri alimenti (installazioni commestibili), dalla carta al legno (mobili per l'infanzia), fino alle più recenti esperienze con cartoni per bevande in poliaccoppiato (generalmente noto come tetrapak). Su questo è stato tenuto un Workshop presso l'Akademia fur Gestaltung di Munster, e Edoardo



## L'arte in tetrapak di Malagigi



Malagigi era uno dei tanti professionisti provenienti da vari centri europei che hanno sperimentato con materiali come carta, bambù, cemento, ferro, legno, tessuti e fotografie, la possibilità di farne oggetti d'arte e di design. È bene riflettere su queste esperienze a cui non solo l'Europa è attenta. Edoardo Malagigi infatti è stato invitato a tenere un workshop a Pechino dove di nuovo gli studenti si presenteranno con il tetrapak recuperato dai molteplici usi quotidiani e provvisti di forbici e taglierini, righelli e matite, affronteranno il materiale verificandone le possibilità di riutilizzo, ma anche di espressioni creative individuali. Alle forme bizzarre dei piatti realizzati a Munster, alla cassetta per la frutta, ai corpi di burattini danzanti o all'installazione di due metri di diametro a forma di spirale, se ne aggiungeranno altre che i nuovi studenti ricaveranno una volta entrati in contatto con il materiale, dopo averne valutato la consistenza, la varietà cromatica, la flessibilità o la rigidità necessarie per esprimere una loro idea. Ecco che si fanno chiare le molteplici intenzioni di questo operare: il concetto fondamentale del riutilizzo, filo conduttore per Edoardo Malagigi di molti suoi interventi intesi come momento di riflessione su temi cogenti della nostra società, la produzione, il consumo, il riciclo, ecosostenibilità, ecocompatibilità. Temi su cui si vogliono sensibilizzare, educare le nuove generazioni spesso distratte su prolemi di così ampio respiro. Ma questa sensibilizzazione deve avvenire all'interno di un'esperienza personale che affianchi alla consapevolezza la capacità di trasformarla attraverso la creatività individuale. I giovani sono chiamati cioè a dare 'risposte creative ai problemi' senza dimenticare le conoscenze tecniche, un saper fare che permetta loro di inserirsi nel mondo del lavoro e di porsi in modo progettuale di fronte alle richieste delle imprese. Ultimo, ma non meno significativo aspetto del lavoro di Edoardo Malagigi, è quello di raggiungere questi obiettivi con un grande senso di leggerezza, un giocare con l'arte, intendendo il gioco nella sua accezione più alta, un lavorare insieme, individuale o collettivo, sempre caratterizzato da libertà e consapevolezza.